

I GRANDI EVENTI DELL' ARTE DELLE

CASE MARIAN

LA MATERIA E LA BELLEZZA

GIORGIO CELIBERTI
SALVATORE GRILLO



CASE MARIAN CISON di VALMARINO

LA MATERIA E LA BELLEZZA

GIORGIO CELIBERTI
SALVATORE GRILLO

Dal 5/15 agosto

Feriali dalle ore 17/24

Festivi dalle ore 10/24

VERNICE 5 AGOSTO

ORE 19.30

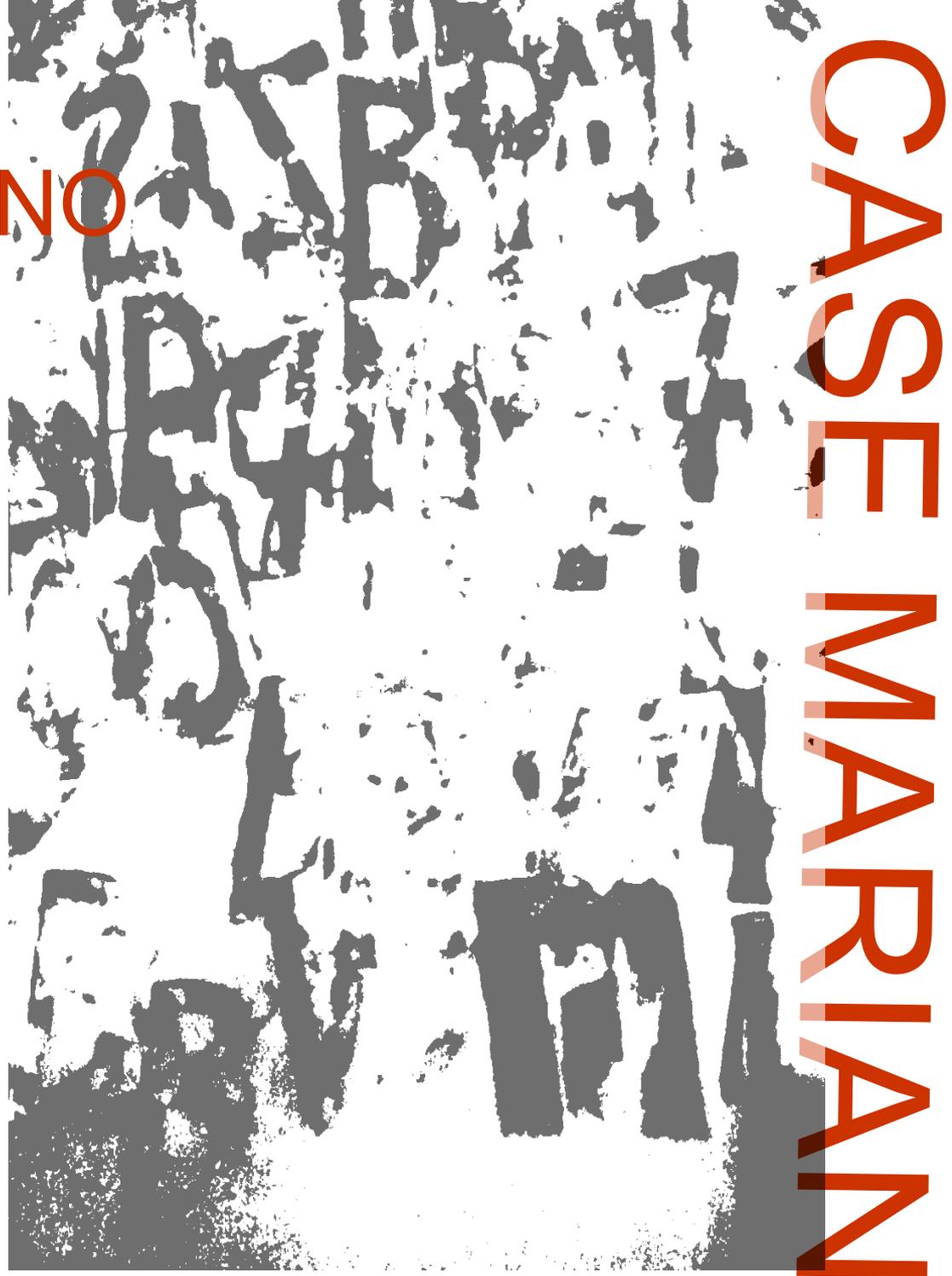
10 AGOSTO intervista

Inedita a Celiberti

Piazza Roma ore 20

Promosso e organizzato

Info 3472322826



CASE MARIAN

Giorgio Celiberti nasce a Udine nel 1929. Comincia giovanissimo a dipingere, appena diciannovenne partecipa, infatti, alla Biennale di Venezia del 1948, la prima del dopoguerra.

A Venezia frequenta il liceo artistico e poi lo studio di Emilio Vedova. Nella città lagunare divide con Tancredi alla pensione Accademia la camera-studio. Intense le frequentazioni con Carlo Ciussi, Marco Fantoni, e Romano Parmeggiani, che negli stessi anni vivono a Venezia

un periodo di formazione. Sulle orme dello zio Modotto, uno dei più importanti pittori udinesi degli anni Trenta, protagonista, assieme ai fratelli Basaldella (Afro, Dinoe Mirko) a Filipponi e a Candido Grassi,

del rinnovamento in senso novecentista dell' arte friulana,

Celiberti agli inizi degli anni Cinquanta si trasferisce a Parigi,

dove entra in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura figurativa d' oltralpe.

Inizia così una serie di viaggi che rimarranno fondamentali per la sua formazione:

nel 1956 vince la borsa di studio del Ministero della Pubblica Istruzione

che gli consente di soggiornare a Bruxelles, dove ebbe modo di completare le proprie ricerche sull' arte d' avanguardia

Dal 1957 al 1958 è a Londra: erano gli anni in cui dominava l' espressionismo di Bacon e Sutherland. Viaggiatore instancabile, curioso, assillato interiormente da una febbre di novità e di conoscenza, soggiornò negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba, in Venezuela. Da queste esperienze ha tratto un repertorio di segni, di tecniche, che ha rielaborato negli anni successivi.

Al rientro in Italia si trasferisce per un lungo e fruttuoso periodo a Roma, dove frequenta gli artisti di punta del panorama italiano.

Il ritorno a Udine, verso la metà degli anni Sessanta, ha consentito a Celiberti di avviare un lavoro di riflessione su se stesso, che dura tuttora, ricco di esiti creativi caratterizzati sempre da una divorante ansia di sperimentazione.

Nel 1965 accade un fatto destinato a modificare in senso radicale la sua arte. Visita il lager di Terezin, vicino Praga, dove migliaia di bambini ebrei, prima di essere trucidati dai nazisti hanno lasciato testimonianze della loro tragedia in graffiti, disegni, in brevi frasi di diario e in un libretto di poesie, testimonianze toccanti della loro tragedia.

Nel 1975 i Muri Antropomorfi scaturiscono dalla riflessione sui reperti della necropoli di Porto, presso Fiumicino, della Roma paleocristiana, di Aquileia romana e di Cividale longobarda.

A partire dagli anni Sessanta si dedica specificatamente alla scultura, anche se la sua attività creativa si è caratterizzata, con sempre maggiore accentuazione, per un originale simbiosi tra l' espressione plastica e pittorica. Le prime opere in bronzo, in pietra e in ceramica sono dedicate ai temi monumentali dei Cavalli e Cavalieri, seguiti da un originale galleria faunistica: Gatti, Uccelli, Capre.

Successivamente, la scultura abbandona l' impostazione di grandiosità monumentale per intessere un colloquio privato con le tracce di un passato ancestrale, che sembrano affiorare da un inconscio collettivo, di cui l' artista si pone come l' ispirato portavoce. In affinità con le tematiche "Archeologiche" della pittura, nascono le Schegge, le Stele, che ricordano remote pietre tombali incise di enigmatiche iscrizioni geroglifiche, i Bassorilievi, simili a lacerti di civiltà perdute affondate in un passato immemorabile.

